

<p><b>Domenica</b> 14 aprile</p> <p><b>III DOMENICA DI PASQUA</b></p>	<p><b>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a CAORIA:</b> d. China Cecco (ann) – d. Gina e Giannin Sperandio d. Maria e Gildo Orsingher – d. Albino e Agata Loss</p> <p>Ore 10.00: celebrazione del Battesimo a Zortea <b>di Greta Grisotto di Enrico e Nadia Stroppa</b></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a ZORTEA:</b> <b>FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE</b> d. Emma e Jennifer</p>
<p><b>Venerdì</b> 19 aprile</p>	<p><b>Ore 18.00: Santa Messa a Canal San Bovo</b></p>
<p><b>Domenica</b> 21 aprile</p> <p><b>IV DOMENICA DI PASQUA</b></p>	<p><b>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a RONCO:</b> d. Pietro Fontana (Scarper) nel 100° di emigrazione per i parenti e tutti gli emigrati da Ronco d. Toni, Pina, Gioconda e Fanny</p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a ZORTEA</b></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO:</b> defunti famiglia Bellot – d. Luigi e Mariuccia Pellegrino d. Guido Zortea e Anna Bellot</p>

**Accompagniamo con la preghiera le famiglie dei bambini della Prima Comunione e sentiamoci vicini a:**

Sebastian Bettega – Martino Broilo –  
Vanessa Canton – Giacomo Fontana –  
Jasmine Grisotto – Vivyan Isotton –  
Edoardo Loss – Sebastian Loss –  
Leonardo Rattin – Manuel Rattin –  
Tayler Rattin – Nicolas Romagna



**Unità Pastorale del Vanoi**  
canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)  
ufficio parrocchiale: 0439719788

[canalsanbovo@parrocchietn.it](mailto:canalsanbovo@parrocchietn.it) - [www.parrocchieprimierovanoi.it](http://www.parrocchieprimierovanoi.it)

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO  
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO  
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 – 12.00

**ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:**  
**MEZZANO – ORATORIO: MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00**  
**CANAL SAN BOVO – ORATORIO: GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00**  
**IMER- CANONICA: MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00**

**III DOMENICA DI PASQUA**

14 aprile 2024

**GESU' STETTE IN MEZZO A LORO E DISSE: PACE A VOI..."**

A cura di don Silvio Pradel

I due di Emmaus e gli altri discepoli si trovavano insieme a raccontare con gioia ed entusiasmo ciò che avevano sperimentato: gli uni sulla strada di Emmaus; gli altri per l'apparizione di Gesù a Simone. E all'improvviso, Gesù sta di nuovo in mezzo a loro. E cosa succede? Di nuovo paura, non lo riconoscono, è un fantasma. Allora qualcosa non funziona! Sembra strano, o comunque contraddittorio. Le apparizioni del Risorto nei Vangeli sono tutte diverse. Gli evangelisti si rivolgevano alle loro comunità che avevano difficoltà a credere alla risurrezione di Gesù. Elemento comune a tutte le apparizioni è la paura: mai i discepoli lo riconoscono subito e sempre lo prendono per un fantasma. Il momento del riconoscimento è quando Gesù mostra loro le mani e i piedi forati: guardate, toccate. Questo è il nuovo DNA di Gesù, la nuova carta di identità. Queste apparizioni allora sono delle catechesi che gli evangelisti fanno alle loro comunità. Quello di oggi è il Vangelo di Luca. Chi sono le comunità di Luca: e cosa vuol dire Luca a loro? Luca era un Greco convertito (non aveva conosciuto Gesù). I Greci avevano una concezione dualistica dell'uomo; l'uomo è fatto di anima e corpo. Alla morte anima e corpo si separano... E la Chiesa (purtroppo) ha sempre dato questa versione. Ciò che Luca vuol dire alle sue comunità di Greci (e a noi oggi) è che l'uomo è una unità inseparabile di anima e corpo; materia e spirito sì, ma inseparabili. Ciò che Dio crea, rimane per l'eternità; non potrà mai dividersi. Per cui, per i Greci era inconcepibile una risurrezione completa della persona, in anima e

corpo. Credevano sì all'immortalità dell'anima ma non alla risurrezione. Per cui, per quei Greci, chi appariva non era Gesù "intero", ma solo un fantasma. E' proprio per sfatare questo equivoco che Luca presenta la reazione dei discepoli: Sono spaventati come se fosse apparso loro un fantasma. NO, Luca dice: non è un fantasma. Ma per venire a noi: anche noi siamo dentro in questo sistema dualistico insegnatoci dalla Chiesa. Quando siamo sulla tomba, che cosa pensiamo dei nostri defunti? A un corpo decomposto e a un'anima che è chissà dove? In cielo non è di certo, perché in cielo va solo la persona tutta intera. Dio ci ha creato per stare sempre uniti. Con chi parliamo allora noi sulla tomba, o a casa...? Noi parliamo con i nostri Cari già risorti come parlavamo in vita. Essi sono persone con le quali possiamo relazionarci ancora: possiamo ringraziarli, possiamo offrire il perdono, possiamo chiedere ancora perdono per qualcosa rimasto in sospeso. Il nostro rapporto d'amore continua perché essi si trovano nella pienezza della loro esistenza. Perché il momento della nostra morte terrena è anche il momento della nostra risurrezione, risurrezione completa. La persona mantiene il corpo che però viene trasformato, proprio come quello di Gesù. Gesù appare: è lo stesso, ma diverso; è il medesimo, ma trasformato; quello di prima, ma non più quello di prima. La risurrezione non è un semplice "tornare indietro", ma un andare avanti. Come il chicco di grano che "muore"; ma in realtà non muore perché fa nascere una nuova vita. Tra la morte corporale e la risurrezione non c'è interruzione. I nostri Cari sono andati avanti e si trovano nella gloria del Padre in corpo e anima, esattamente come li abbiamo conosciuti e avvicinati in questa vita. Questa è la cosa più bella del Cristianesimo: l'annuncio che noi non finiamo nel vuoto, ma rimaniamo "tutti interi" per tutta l'eternità come ci ha fatto Dio.

Sono aperte da lunedì 15 aprile fino ad esaurimento posti le iscrizioni al Grest a Canal San Bovo (40 posti) e al campeggio per le medie a Fano (PU). Informazioni presso la segreteria delle parrocchie o scaricando il QR code dalla bacheca delle parrocchie.

## ***Pellegrini di speranza in cammino verso il Giubileo 2025***

(a cura del diacono Alessandro)

Papa Francesco: ***C'è una voce che risuona all'improvviso nella vita di Abramo. Una voce che lo invita a intraprendere un cammino che sa di assurdo: una voce che lo sprona a sradicarsi dalla sua patria, dalle radici della sua famiglia, per andare verso un futuro nuovo, un futuro diverso. E tutto sulla base di una promessa, di cui bisogna solo fidarsi. E fidarsi di una promessa non è facile, ci vuole coraggio. E Abramo si fidò.*** (Udienza generale 3/6/2020). Si può "misurare" la fede? La preghiera è una sorta di "misurometro" della fede? Sembrano domande insensate, ma se ci pensiamo bene molto spesso è il parametro con cui giudichiamo gli altri. Preghiera uguale fede. Il pensiero culturale di cui noi siamo figli è definito razionale: "se tanto mi dà tanto...". La fede e la preghiera possono essere anche

razionali, ma non solo. In un'opera meravigliosa (*Timore e tremore*), il filosofo danese dell'ottocento [Søren Kierkegaard](#), affronta la figura di Abramo e si confronta proprio con la fede di un padre il cui Dio – che gli aveva promesso una discendenza immensa – gli ordina di sacrificare il suo unico figlio. L'autore, nell'elogio di Abramo, scrive: ***[Abramo] credette l'assurdo.*** Penso a certi genitori in ospedale al capezzale del loro figlio e mi chiedo: il loro essere lì non è forse credere nell'assurdo per la vita del figlio? I loro pensieri, le loro parole, le lacrime non sono forse preghiera, preghiera autentica, preghiera che nasce nella fiducia che c'è ancora una speranza a cui aggrapparsi? Su questo Francesco può insegnarci qualcosa: ***Fratelli e sorelle, impariamo da Abramo, impariamo a pregare con fede: ascoltare il Signore, camminare, dialogare fino a discutere. Non abbiamo paura di discutere con Dio! Dirò anche una cosa che sembra un'eresia. Tante volte ho sentito gente che mi dice: "Sa, mi è successo questo e mi sono arrabbiato con Dio" – "Tu hai avuto il coraggio di arrabbiarti con Dio?" – "Sì, mi sono arrabbiato" – "Ma questa è una forma di preghiera". Perché solo un figlio è capace di arrabbiarsi con il papà e poi re-incontrarlo. Impariamo da Abramo a pregare con fede, a dialogare, a discutere, ma sempre disposti ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica. Con Dio, impariamo a parlare come un figlio con il suo papà: ascoltare, rispondere, discutere. Ma trasparente, come un figlio con il papà. Così ci insegna Abramo a pregare.***

**CAMMINO ANIMATORI ADULTI**

Chi è l'animatore-adulto? Perché sto facendo l'animatore? Per che lo sto facendo? Come posso rapportarmi al meglio con i giovani animatori, con i bambini, i ragazzi o con le famiglie?

Sono alcune domande che in questi incontri, accompagnati da esperti, affronteremo per ESSERE COMPAGNI DI CAMMINATA CON LO SGUARDO FISSO SU GESÙ E IL VANGELO.

venerdì 19 aprile ore 20.30  
Oratorio di Pieve  
**GIOVANI E ADULTI:  
EDUCARE INSIEME CON PASSIONE**  
con la psicologa Manuela Evangelisti

venerdì 10 maggio ore 20.30  
Oratorio di Canal San Bovo  
**ESSERE GRUPPO E FARE  
GRUPPO: DINAMICHE DI  
RELAZIONE**  
con la psicologa Manuela Evangelisti

sabato 8 giugno ore 15.30  
Istituto Santa Croce  
**ESSERE ANIMATORE  
D'ORATORIO**  
per animatori adulti e  
giovani + cena condivisa  
con don Mattia

PER INFORMAZIONI CONTATTARE JENNIFER AL NUMERO 3334701998

Il Festival "Anni 18-26, Comunità di Fano", ha organizzato per sabato 18 e 20 maggio due incontri mirati a formare gli adulti che hanno responsabilità educative. Le tecniche proposte valorizzano il patrimonio di parole, esperienze, legami, gratie e di relazione con Dio.

Queste iniziative sono finanziate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.